

rispondano veramente agli scopi che si propongono.

Ora, quando voi volete richiamare a questa altezza di scopi gl'istituti esistenti, non mi pare che la panacea generale sia di farli dipendere tutti dallo Stato, di reggimentarli tutti mettendoli sotto la tutela e la bacchetta magica del Governo.

Questi istituti hanno bisogno di vivere di vita propria e libera; è il sole della libertà che li deve vivificare.

Non so quale miglioramento si porti a queste istituzioni ponendole alla dipendenza del Ministero, il quale cominciò dal presentare in alligato al progetto una tabella degli stipendi dei professori, e dice che, per essere direttore, bisogna essere professore; che il professore di una scuola d'arti e mestieri di prima classe avrà 4,500 lire e una indennità di direzione di 2,000 lire, cioè in tutto lire 6,500; mentre oggi con stipendi molto minori le scuole d'arti e mestieri danno risultati eccellenti.

Io credo che non si debba cominciare dalle paghe dei professori; bisognerebbe anzitutto pensare a formare questi professori.

Donde li trarrete questi professori? Avete già sotto le mani delle scuole normali o magistrali speciali, che diventino il semenzaio di questi insegnanti? Queste scuole non sono da confondere nè con le scuole elementari, nè con quelle che si chiamano tecniche per modo di dire, e che costano più di mezzo milione, per concorsi e sussidi, al Ministero della pubblica istruzione.

Ora non si tratta di prendere dei professori dell'uno o dell'altro ramo, ma di formare a grado a grado il personale tutto speciale che adempia questa nobile missione come un apostolato, anzichè come un mestiere. Perciò non si deve cominciare dal mostrare a questi professori l'immediato miraggio di una lauta propina, mentre essi saranno forse ai primi gradini della carriera. È adunque necessario, secondo me, che il progetto, che la Camera aspetta dalla Commissione che lo sta studiando, lasci da parte gli stipendi dei professori, ma si occupi di far conoscere i limiti dello insegnamento speciale, com'è stato tante volte raccomandato; si occupi della misura del concorso governativo per queste istituzioni d'indole affatto private, e stabilisca le materie indispensabili d'insegnamento.

Non si creda che io combatta il concetto informatore di questa legge. Essendomi da parecchio tempo occupato dell'argomento, non solo nella teoria ma nella pratica, e avendo veduto

funzionare parecchie di queste scuole, so che devono essere regolate con norme precise, non però in modo che siano unificate e livellate sopra uno stesso tipo. Vi sono scuole artistiche e industriali dall'un capo all'altro d'Italia d'indole svariatissima. Citerò quella di Vicenza, quella di Fermo, quella di Bologna e la *Alessandro Volta* di Napoli, e quella importantissima di Biella, che hanno scopi diversissimi fra loro.

Ora non mi pare che, con un solo disegno di legge, noi possiamo reggimentare ed uniformare tutte queste Istituzioni aventi scopi e metodi così svariati.

Mi sono voluto permettere queste brevi raccomandazioni all'onorevole ministro, affinché, a suo tempo, ne tenga conto, quando, come mi auguro, al più presto possibile, venga presentata alla Camera la relazione su questo disegno di legge.

Presentazione di un disegno di legge e di alcuni documenti diplomatici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per autorizzare alcuni Comuni ad eccedere il limite dei centesimi addizionali.

Prego la Camera di voler inviare questo disegno di legge alla Commissione incaricata dello esame di quest'argomento.

Presento pure alla Camera un nuovo volume di documenti diplomatici relativi all'Etiopia.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e *ad interim* degli affari esteri della presentazione del disegno di legge, e del volume di documenti diplomatici sull'Etiopia, che verranno stampati e distribuiti.

Il disegno di legge verrà trasmesso alla Commissione permanente che si occupa di siffatto argomento.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicolosi.

Nicolosi. Questo capitolo, già tanto esiguo, viene ad essere assottigliato ancora di più, per modo che non risponde assolutamente all'importanza del servizio pubblico che deve soddisfare, ed all'altezza del fine a cui mira.

Nella discussione generale, in risposta ad una